



Vendemmia difficile per il clima Nuove tecniche salvano il vino

Lo studio Manzato: «Creiamo un network per l'innovazione»

PADOVA — Ci sono poche cose che riescono a mettere d'accordo il tradizionale campanilismo del Nord Est. L'importanza del vino è una di queste.

Così le luci e le ombre di una vendemmia particolarmente difficile diventano veramente affare di un'intera economia. A maggior ragione quest'anno quanto tra piogge e freddo alternato a siccità e alte temperature si è rischiatto di vedere andare in fumo uno dei pilastri portanti dell'economia veneta. L'annata è stata difficile, non c'è dubbio, ma i numeri diffusi ieri da Veneto Agricoltura lasciano qualche speranza. Per le uve bianche la produzione 2013 dovrebbe attestarsi attorno ad un +5% rispetto allo scorso anno, mentre per le uve nere la quantità dovrebbe rimanere invariata. Un dato senz'altro positivo se si considera com'era partita la stagione caratterizzata, fino quasi alla fine di giugno, da abbondanti precipitazioni e basse temperature. Con l'arrivo del caldo estivo, a partire dall'ultima decade di giugno, la situazione si è fortunatamente invertita, portando però con sé un forte ritardo nella maturazione delle uve. Rispetto al 2012 infatti bisognerà aspettare un dieci, quindici giorni in più per la vendemmia.

Ecco quindi (con ogni probabilità) cosa berranno i veneti fino alla prossima vendemmia: a Verona il Chardonnay (+5%), il Corvino (+5%, +10%) e il Merlot (+5%), mentre un calo dovrebbe interessare le uve della varietà Corvina (-5%) e Rondinella (-15%, -20%). A Treviso invece si prevede un leggero incremento delle uve bianche (+3%, +4%), mentre la produzione di uve nere dovrebbe rimanere invariata. Per la Glera (Prosecco) l'aumento dovrebbe rag-

I numeri del 2013

Gli esperti parlano di una «vendemmia a macchia di leopardo». In alcune aree ci sono stati aumenti anche del 15% mentre in

+15%

L'aumento per Merlot e Glera nel Vicentino, si tratta di un record

+12%

L'aumento nel Padovano, nel Trevigiano invece i risultati sono in linea con l'anno scorso

-30%

Il calo registrato in Polesine a causa delle forti grandinate e del maltempo

giungere addirittura il +5% e +10%. Segni meno incoraggianti invece a Venezia dove si registra un negativo che va dal -5% al -10% sia per il Merlot, che per la Glera e il Chardonnay. Maglia nera a Rovigo con riduzioni anche del -20% e del -30%, dovute alle forti grandinate registrate nelle scorse settimane. A Vicenza invece si prevedono incrementi da record (da un +10% a un +15%) sia per il Merlot che per la Glera. Segno più anche a Padova (da un +10% a un +12%). Buoni risultati anche a Belluno (6 mila quintali di uva), un dato quasi irrilevante nel contesto regionale ma senz'altro di grande interesse per il costante incremento che si sta registrando anno dopo anno.

«Nonostante il maltempo siamo di fronte a dei buoni risultati - ha spiegato l'assessore all'Agricoltura Franco Manzato - che parlano della grande abilità dei viticoltori veneti e dell'evoluzione della tecnica in questo importante settore». A margine l'assessore ha anche presentato il network per l'innovazione vitivinicola, progetto promosso direttamente dalla Regione

che si propone di ridefinire e riorganizzare i rapporti tra i diversi soggetti che già operano nelle aree della ricerca, della sperimentazione e della formazione.

Riccardo Bastianello